

Charles Enderlin, Attraverso il ferro e il fuoco. La lotta clandestina per l'indipendenza di Israele (1936-1948) Torino UTET 2010

PAOLO DI MOTOLI

Charles Enderlin è un giornalista francese di origini ebraiche. La sua famiglia scappò dall'Autstria in Francia poco tempo dopo l'Anschluss del 1938. Possiede la doppia cittadinanza (nel 1968 si è trasferito in Israele per vivere in un Kibbutz) franco-israeliana ed è stato corrispondente per la rete "France 2" da Gerusalemme. La sua notorietà viene da uno splendido libro del 2002 intitolato "le Rêve brisé", una storia del processo di Pace in medioriente fino al suo fallimento (in Italia è uscito tradotto da Newton Compton). Enderlin per le tesi sostenute in questo libro è per aver sostenuto che il dodicenne Jamal Al durrâh venne ucciso da proiettili israeliani durante la seconda Intifada (senza una adeguata documentazione) è stato aspramente criticato in Israele. Nel 2009 è stato insignito in Francia della Legion d'Onore e una organizzazione per i diritti umani in Israele avrebbe chiesto la soppressione delle sue credenziali di giornalista in Israele.

Enderlin ha dichiarato, in una intervista televisiva che presenta il documentario sugli accordi di Oslo uscito in Francia, di essere un giornalista e un uomo "dalla pelle dura".

Nel suo recente testo uscito nel 2008 in Francia e tradotto in Italia, grazie alla casa editrice UTET, affronta quello che si potrebbe definire "il tempo degli assassini" in quel fazzoletto di terra che diventerà presto lo stato di Israele. Il periodo che va dal 1936 al 1948 è denso di avvenimenti feroci e sanguinosi in medioriente e in Europa. L'avvento del nazismo, la persecuzione ebraica, la rivolta araba, la repressione britannica, la lotta per l'indipendenza israeliana si intrecciano in questo testo restituendo la complessità della vicenda.

L'interesse del libro, almeno per quanto riguarda il pubblico italiano, è relativo alla descrizione della pratica e in misura minore delle idee che animavano i gruppi militari della destra politica all'interno del movimento sionista. Pochi ricordano ancora chi erano i militanti dell'Irgun (gruppo militare sionista fortemente influenzato dal nazionalismo di Vladimir Jabotinsky) o quelli del LEHI (acronimo di Loamei Herut Israel - combattenti per la libertà di Israele innervati di nichilismo russo e culto della morte).

Molti ricorderanno le foto segnaletiche dei terroristi in Palestina di provenienza britannica presentate alla stampa dalla delegazione giordano-palestinese a Madrid nel 1991. La foto riguardava Yitzhak Yzernitzky detto Shamir che si trovava nella capitale spagnola in qualità di Primo ministro di Israele.

Il testo ci spiega quanto fossero avverse le diverse fazioni in Israele: l'Hagana (gruppo militare di ispirazione laburista) non esitò, in nome di un pragmatismo vincente, a collaborare con gli inglesi per arrestare gli uomini del LEHI di Shamir e dell'Irgun di Menachem Begin, futuro capo del Likud e per ben due volte primo ministro di Israele. Le azioni dei gruppi della destra militare sionista in Palestina erano condotte all'insegna dell'occhio per occhio sia nei confronti degli arabi (popolazione civile compresa) e dei britannici con un trattamento che ricordava quello utilizzato dai rivoltosi irlandesi pochi anni prima. Non a caso il nome di battaglia di Shamir era Michael proprio come il leader della rivolta irlandese Collins.

Enderlin parla esplicitamente di terrorismo ebraico per definire le azioni di Irgun e LEHI che erano influenzati dal nazionalismo integrale e organicista tipico del tempo. Begin,

negli anni del suo incarico di primo ministro, negò risolutamente la natura terroristica del suo movimento rivendicando la natura patriottica delle azioni del gruppo. La forza del termine verso gli esponenti della destra venne anche rafforzata dalla sinistra laburista israeliana che ha fondato e modellato le istituzioni dello stato di Israele. Ben Gurion considerava Begin e Shamir dei terroristi da assicurare alla giustizia e in parlamento vennero spesso definiti fascisti.

Una delle tante figure affascinanti che emergono da questo testo e che la comunità ebraica di Palestina in maggioranza avversava era Avraham Stern il fondatore del LEHI. La sua uccisione ad opera degli inglesi nel 1942 venne accolta senza molti rimpianti nella comunità ebraica di Palestina.

Mentre il movimento sionista decise di sostenere gli inglesi contro il nazismo, Stern pensava che gli sforzi dovessero dirigersi contro la potenza imperialista inglese. Il suo scopo era liberare la terra d'Israele dai dominatori. La guerra permanente che Stern teorizzava si concretizzava in attentati ai danni di rappresentanti della potenza mandataria che si ispiravano al nihilismo di Pissarev e al terrorismo del gruppo "Volontà del popolo", nato dalla spaccatura del partito socialista rivoluzionario russo, che in Russia causò la morte dello zar Alessandro II. I terroristi del gruppo *Stern* erano i nuovi zeloti che uccidevano sia i romani che gli ebrei moderati. Questi uomini dovevano essere pronti a versare il loro sangue sulle strade. In omaggio al leader di Masada, che ordinò il suicidio collettivo per evitare di arrendersi ai romani, Stern prese il soprannome di "Yair". Le alleanze che Stern propugnava erano pericolose. In nome della guerra contro la perfida Albione pensava di allearsi con l'Italia fascista per instaurare uno stato corporativo e concedere ai fascisti una base militare ad Haifa. Molto più sconcertante fu il "contatto" preso da un militante del gruppo *Stern*, Naftali Lubentchik, nel Libano controllato dalla Francia di Vichy. Lubentchik ebbe un colloquio con due uomini del terzo Reich, Rudolf Rozer e Otto von Hentig responsabile del dipartimento per l'oriente del ministero per gli affari esteri, con lo scopo di far fronte comune contro gli odiati inglesi. Il documento stilato parlava di "comunità di interessi con l'obiettivo di un nuovo ordine europeo impostato sulla nuova concezione tedesca e le giuste aspirazioni nazionali del popolo ebraico".

Il paradosso del gruppo è che alla fine della seconda guerra mondiale compì una svolta filosovietica prendendo contatti anche con esponenti del partito comunista cecoslovacco. Gli studiosi del LEHI come Joseph Heller definiscono il gruppo animato da idee di stampo nazional-bolscevico.

Una bella e affascinante storia popolata da questi personaggi (molti di loro erano poeti e intellettuali raffinati oltre che uomini d'arme) è narrata nel romanzo di Amos Oz dal titolo Una storia di amore e di tenebra.